

## LA SITUAZIONE IN ITALIA

Nel silenzio generale anche l'Italia ha cominciato a occuparsi di Social Impact Investing, anche se con un processo dall'alto, entrando a far parte della Task Force promossa dal Governo inglese e coordinata da Sir Ronald Cohen.



La componente italiana della Task Force, già conclusa, è stata incardinata **presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri**, dando vita a gruppi tematici, tra cui quello su metriche e indicatori dell'impatto sociale e quello su buone pratiche italiane e progetti pilota.

## SVILUPPI RECENTI

- Negli ultimi mesi pare esserci stata un'accelerazione quanto meno sulla diffusione dell'idea «Social Impact Investing».

La **REGIONE SARDEGNA** è la prima amministrazione pubblica in Italia a dotarsi di un

### Fondo di Social Impact Investing

Con 8 mln per iniziative economiche con ricadute sociali (6 provenienti dall'Asse II "Inclusione Sociale" del PO FSE 2014-20 e 2 dall'Asse III "Competitività del sistema produttivo" del PO FESR 2014-20).

Il Fondo SII interverrà erogando prestiti, capitale di rischio o emissione di bond in favore di progetti tesi alla creazione di impatti sociali positivi. Ad esempio, potrà sostenere progetti riguardanti l'integrazione e l'inclusione di lavoratori espulsi da comparti produttivi, interventi di politica attiva destinati ai giovani tra i 15 e i 20 anni con difficoltà a inserirsi nel mondo del lavoro e a detenuti ed ex detenuti. Potranno, inoltre, essere sostenuti interventi a favore dell'ambiente e della valorizzazione del patrimonio culturale.

Il Fondo SII supera la logica del "fondo perduto": i beneficiari impegnano a restituire i finanziamenti ricevuti, secondo la logica è quella dei fondi rotativi. A gestire il Fondo Social Impact Investing sarà **Sfirs Spa**, la finanziaria della Regione Sardegna

- La **Regione Toscana** ha avviato un percorso per applicare lo strumento del social impact investing al patrimonio pubblico in disuso sul proprio territorio, da destinare ad attività sociali, alla creazione di lavoro e all'emergenza abitativa.
- Intanto, **Ubi Banca** si è affermata come banca all'avanguardia nel settore social, avviando, agli inizi del 2016, il primo Social Impact Bond per una residenza per anziani a Torino.
- Anche il legislatore è diventato più attento al mondo del social impact e lo scorso 25 maggio ha approvato la legge delega di

## Riforma del Terzo Settore

In attesa dei decreti attuativi, essa agevola la strada degli investimenti social, ad esempio rendendo possibile anche per le imprese sociali la remunerazione del capitale investito fino al 5% del capitale investito.

Viene prevista l'introduzione di meccanismi volti alla diffusione di nuove forme di finanza Sociale, nonché l'assegnazione in favore dei soggetti del terzo settore degli immobili pubblici inutilizzati.

Infine, viene istituito un Fondo presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, destinato a sostenere attività di interesse generale, con una dotazione iniziale di 17,5 milioni di euro.

- Anche l'**Associazione Bancaria Italiana** si è mossa in tale direzione, facendosi promotrice della

Social impact agenda per l'Italia

L'associazione è nata per raccogliere l'esperienza della Social impact investment taskforce (Siit), con la finalità di:

- sviluppare e condividere la conoscenza sul settore degli investimenti ad impatto e sull'imprenditorialità sociale;
- alimentare il dialogo e lo scambio di esperienze a livello internazionale;
- consolidare e diffondere pratiche di valutazione d'impatto sociale;
- contribuire alla sperimentazione di strumenti di investimento ad impatto sociale orientati al raggiungimento di risultati sociali misurabili.

- Si è inoltre costituita

Alleanza italiana per lo  
sviluppo sostenibile (ASVis)

Anche ASVis vuole «diffondere la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030, favorire lo sviluppo di un cultura della sostenibilità a tutti i livelli».

Coinvolte oltre 80 associazioni, fondazioni, università e istituzioni.

*Tabella 3.1 - La spesa sociale per settori d'intervento: un confronto Italia-Europa (% sulla spesa sociale totale)*

	Italia	EU 25
Previdenza	61,8	45,7
Sanità	25,7	28,3
Disabilità	6,4	8,0
Famiglia/infanzia	4,1	8,0
Disoccupazione	1,8	6,6
Politiche abitative / Esclusione sociale	0,2	3,5

*Fonte: Eurostat-Esspros.*

Di fronte ai numeri di cui alla tabella 3.1 serve uno Stato diverso, **uno Stato partner**, che diventi **uno degli attori**, accanto agli investitori privati, agli intermediari finanziari e ai fornitori di servizi.

Come Fondazione Etica **possiamo dire di aver intuito il valore della Social Impact Innovation tra i primi in Italia**, quando nel **2007** quando abbiamo cominciato a riflettere su come contribuire al miglioramento del Paese.

Avevamo capito che:

La politica non avrebbe saputo coprire il gap tra bisogno di servizi e mancanza di risorse.

L'alternativa non avrebbe potuto essere la delega indistinta al confuso mondo del no-profit, che non di rado fornisce copertura e vantaggi a soggetti totalmente profit e, talora, contigui alla criminalità.

La soluzione doveva essere trovata partendo anche da un cambio di approccio del mondo no-profit: esso non può più limitarsi a coprire un bisogno (l'assistenza agli immigrati, agli handicappati, etc...) in supplenza di uno Stato assente o inefficiente, e deve, invece, contribuire al cambiamento dell'intero approccio alla domanda di servizi.

Ci siamo resi conto prima di altri che quello che mancava era l'impegno a trovare nuovi modelli di sviluppo sociale e economico. Da qui

Il nostro  
lavoro  
per

progetti concreti che coinvolgono lo Stato non come finanziatore, ma come partner e garante, richiedono finanziamenti intesi non come charity, e quindi a fondo perduto, ma come investimento che ha un ritorno in termini di cambiamento sociale e, con il tempo, anche di ritorno economico.

Fondazione Etica si è fatta promotrice di una **risoluzione parlamentare** per ottenere un contesto normativo che favorisca, in Italia, lo sviluppo dei SII.

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE 7/00839 CAMERA

TESTO ATTO

Atto Camera

Risoluzione in commissione 7-00839

presentato da

GITTI Gregorio

testo di

Martedì 10 novembre 2015, seduta n. 518

La VI Commissione,

premessi che:

il perdurare della crisi economica e finanziaria a livello globale, l'impoverimento generale e l'accentuazione delle disuguaglianze hanno messo in evidenza la necessità di superare gli attuali modelli di sviluppo, incapaci di rispondere all'aumento dei bisogni sociali, a fronte della diminuzione progressiva delle risorse pubbliche, in favore di un nuovo modello complessivo che consideri, cioè, interdipendenti l'ambito sociale, economico e politico, al fine di una crescita effettiva ed equilibrata, dunque duratura e sostenibile;

da alcuni anni è stato elaborato il concetto di innovazione a impatto sociale (Social Impact Innovation), un modello di sviluppo che coniuga lo scopo sociale al ritorno economico e che si pone in netta discontinuità rispetto ai modelli del passato, per almeno tre motivi: innanzitutto, perché prevede il coinvolgimento di diversi attori, pubblici e privati – non più solo lo Stato, ma anche investitori privati, intermediari finanziari, filantropi, organizzazioni no profit –; in secondo luogo, perché comporta che ogni misura pubblica nasca con l'intenzionalità dichiarata di produrre un preciso impatto sociale, misurabile in progress e al termine della sua realizzazione; in terzo luogo, perché punta a un guadagno economico per ogni attore coinvolto, sia esso il singolo investitore, che l'intera comunità;

da alcuni anni, in Paesi come Gran Bretagna, Usa, Canada e Australia sono stati adottati alcuni strumenti finanziari, i cosiddetti investimenti a impatto sociale (Social Impact Investments, in breve SII), basati sull'assunto che i capitali privati possano intenzionalmente contribuire a creare, anche in combinazione con i fondi pubblici, impatti sociali positivi e, al tempo stesso, rendimenti economici privati;

si tratta di un'ampia gamma di strumenti finanziari (loan based o equity based), i cui punti salienti sono: intenzionalità a produrre un impatto e quindi un cambiamento sociale, obiettivi misurabili, orientamento all'outcome (cambiamento percepito nell'intera comunità), anziché all'output (quantità delle prestazioni erogate), rendimento economico per gli investitori;

i Social Impact Bond, in particolare, sono strumenti finanziari configurati come partnership tra diversi attori, sancite da contratti bilaterali e finalizzate a raccogliere capitali privati per promuovere politiche pubbliche innovative, in cui il rendimento per gli investitori è determinato dagli impatti positivi generati da una certa attività sociale: strumenti simili sono i cosiddetti Pay-for-Success (PFS). in cui il



## 10. Cosa possiamo fare insieme?

Insieme possiamo lavorare per:

*Diffondere la cultura dell'innovazione a impatto sociale tra gli amministratori pubblici, gli investitori privati, le no-profit, le istituzioni, gli imprenditori sociali*



*Promuovere gli strumenti di finanza a impatto sociale*



Costruire e realizzare i primi progetti concreti a impatto sociale con le modalità innovative sin qui illustrate.